

TORNATA DELL'11 MARZO

ranno quelli che si presteranno volentieri per assumere l'onere degli esami.

Se poi accadrà che per casi straordinari, per deficienza del personale, occorra di chiamare a dar l'esame altre persone non contemplate nella legge del 31 luglio, allora il ministro potrà facilmente prendere quelle partite che saranno necessarie per sopporre a questo capo di spesa sul complesso del capitolo di cui si discute.

Questa è la dichiarazione che la Commissione si crede in obbligo di fare riguardo alle interpellanze dell'onorevole deputato Mancini.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Senza entrare per ora nella questione, darò semplicemente uno schiarimento.

Prima di tutto la cifra di 300,000 lire è stata risecata nell'appendice presentata il primo dicembre dal mio predecessore. Questa dunque non è opera mia, ma ho ricercato in che modo il mio predecessore avesse potuto eliminare il fondo per gli esami ch'era stabilito per regolamento, ed ho riconosciuto che sino al bilancio del 1862 le propine delle lauree, che si davano ai professori, ai dottori collegiali e ad altre persone non appartenenti all'Università, si ritraevano dallo stesso fondo ch'era destinato ai professori dell'Università. Questo si faceva per effetto d'una deliberazione presa nella Camera dei deputati nella Sessione del 1851 in cui si stabilì di confondere in un solo articolo i soldi dei professori e tutte le altre spese che si facevano per l'Università.

MACCHI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Questi sono gli schiarimenti che mi sono procacciato. Siccome la somma di due milioni e più che si stabilisce pel soldo dei professori offre sempre dei grandi risparmi, stante che non sono nominati tutti i professori straordinari, e neanche tutti i professori ordinari che sono stabiliti in pianta, ma si supplisce con incaricati generalmente in tutte le Università del regno, si ha un gran fondo di riserva che proviene dalle vacanze. Si noti che se la legge del 31 luglio sopprimeva le propine dei professori, il regolamento del settembre seguente accresceva la somma destinata alla Commissione, ma questa si riduce a poca cosa, ond'è facilissimo ricavarla dal fondo generale.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha facoltà di parlare per una questione d'ordine.

MACCHI. Mi perdoni la Camera, ma non posso assolutamente riconoscere nella mia proposta il carattere d'emendamento. La mia è una proposta formale.

Il signor relatore della Commissione disse che non vi è dissenso tra la Commissione ed il Ministero. Io trovo che la cifra proposta dal signor ministro al capitolo 9 è di lire 2,751,133 78, e quella della Commissione è di lire 2,394,133 78. Se questa non lo è, dove si trova dunque la differenza? Io non posso andare a vedere nei singoli capi e casi dove vi è differenza e dove uniformità. Il nuovo regolamento re-

stringe anche troppo (mettiamo pure sia nell'interesse comune, poichè a voi piacque adottarlo a tanta maggioranza) il diritto di discussione; ma se avesse poi anche da interpretarsi in questo modo, in verità la discussione non avrebbe più luogo.

Il signor ministro ha proposta nel suo bilancio la somma di lire 81,109 esplicitamente per l'insegnamento teologico; io credo che questo insegnamento teologico non debba darsi dallo Stato. Quando è dunque che io potrò esercitare il mio diritto di proporre la soppressione di questa cifra e di questo insegnamento, se non quando cade in discussione il capitolo del bilancio che comprende questa cifra? (*Bene!*) Io me ne appello alla buona fede della Camera; essa dica se questa mia proposta possa essere eliminata in un modo così cavalleresco (*Si ride*), battezzandola come un emendamento. Quindi prego il signor presidente a voler consultare su di essa la Camera.

PRESIDENTE. Tutto ciò che nel corso di una discussione vien sottoposto alla deliberazione della Camera ha la natura o di proposizione propriamente detta o di emendamento, salvo le questioni d'ordine e simili.

Se la natura della proposta del deputato Macchi fosse tale qual egli diceva or ora, cioè di proposizione propriamente detta, mi rincresce dovergli annunciare che, peggio per la sua intenzione, la proposta dovrebbe fare il corso degli uffici.

Ma essa è un emendamento, perchè intende a togliere una parte della somma inscritta nel capitolo 9 del bilancio dell'istruzione pubblica dal Ministero e dalla Commissione.

Ciò posto, non s'intende già, nè il regolamento lo permetterebbe, di eliminare l'emendamento proposto dal deputato Macchi. Il regolamento vuole soltanto che sovra l'emendamento sia interrogata la Commissione, che la Commissione dica se è in grado di dare il suo parere immediatamente, che se la Commissione dice di non essere in grado di darlo subito ed intende raccogliersi, le sia fatta facoltà di raccogliersi e di riferirne nella tornata successiva. A codesto metodo stabilito nel regolamento il presidente non potrebbe opporsi, massime dopo che la Commissione per mezzo del suo relatore ha appunto detto che intende di studiare l'emendamento del deputato Macchi per riferire in altra tornata.

MACCHI. Attendo domani.

PRESIDENTE. Se la Commissione sarà in grado di riferire domani, lo farà; altrimenti riferirà in altro giorno, il più presto possibile.

MACCHI. Il deputato Bonghi ieri ha fatta una proposta analoga, e la Camera pur tuttavia l'ha accolta.

PRESIDENTE. Perchè la Commissione non si era riservata di riferire ad altro giorno ed anzi l'aveva immediatamente accettata.

La parola spetta al deputato Lanza.

LANZA GIOVANNI. E unicamente per dichiarare che la Commissione si riunisce tutte le sere, e quindi di